

1Corinzi 14 (34-36) 34 Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciono nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare; stiano sottomesse, come dice anche la legge. **35** Se vogliono imparare qualcosa, interrogino i loro mariti a casa; perché è vergognoso per una donna parlare in assemblea. **36** La parola di Dio è forse proceduta da voi? O è forse pervenuta a voi soli?

Voglio iniziare la nostra riflessione di questa mattina leggendo due versetti, uno dell'Antico Testamento in **Ecclesiaste 3:19** *Infatti, la sorte dei figli degli uomini è la sorte delle bestie; agli uni e alle altre tocca la stessa sorte; come muore l'uno, così muore l'altra; hanno tutti un medesimo soffio, e l'uomo non ha superiorità di sorta sulla bestia; poiché tutto è vanità.* E l'altro nel Nuovo Testamento in **Filippesi 3:2** *Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare.*

Dopo queste letture noi diremmo che è biblicamente dichiarato che non esiste la resurrezione dei morti e che dovremmo diffidare dei cani. Ora se è vero che non dobbiamo fidarci degli animali, neppure di quelli che sono più attaccati all'uomo, per cui ai cani potremmo anche rinunciare, noi non possiamo certo rinunciare alla resurrezione, perché se così fosse anche Gesù Cristo, il Figliuolo dell'uomo, non sarebbe risorto.

Ma se noi andassimo per questa strada faremmo l'errore di citare dei versetti isolati perdendo il loro vero significato.

Nei casi che ho citato se leggiamo il testo Ecclesiaste avendo però in mente il v. 16, che dice *Ho pure visto sotto il sole che al posto del giudizio c'era empietà, e al posto della giustizia c'era empietà.*, noi comprenderemo che Salomone ci descrive quello che l'esperienza carnale vede nel suo tempo, se leggiamo Filippesi senza sapere chi sono i cani per il linguaggio e la cultura di Paolo non riusciamo a capire

che ci si riferisce a soggetti impuri, appunto il cane come ci ricorda Matteo 15,26, o più chiaramente ai “pagani” che così erano soprannominati tra i giudei.

Talvolta capita di sentire citare anche il passo “tacciansi le donne” e spesso chi richiama questo versetto per tacitare le donne ripete anche i due versetti di 1^o Timoteo 2,11-12 che recitano *11 La donna impari in silenzio, con ogni sottomissione. 12 Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio.*

Se noi leggessimo il versetto in modo isolato e fossimo più letteralisti della lettera dovremmo dire che il verbo *sigao*, che è tradotto con tacere, significa ben di più: non emettere alcun suono.

E allora non solo le donne non potrebbero predicare, né insegnare, né profetizzare ma neppure pregare o sospirare. Se così fosse tutte le chiese che si rifanno alla Parola sarebbero infedeli perché anche nella più restrittiva si consente alla donna di pronunciare un amen!

Anche qui, però, c'è una chiave di lettura ed è proprio nella parola che noi leggiamo “donne” e che in entrambi i casi si riferisce a dei soggetti, cioè alle donne maritate, e ad un luogo specifico, le adunanze della chiesa.

Paolo come intende mettere ordine a quelli che parlano in lingue perché non siano più di due o tre a farlo, che abbiano educazione e rispetto per gli altri intervenendo uno dopo l'altro, che il parlare in lingua possa essere reso conoscibile all'intera assemblea, perché Dio non è Dio di confusione ma di pace. Allo stesso

modo, come tutti i maleducati che hanno creato confusione nel culto, anche le donne tacciono avendo consapevolezza del proprio ruolo.

Le donne possono fare molte cose nella chiesa ma non possono assumere un ruolo maschile. A ciascuno il suo.

Dato per scontato che in Corinto occorre riportare l'ordine, però Paolo ci ricorda non solo che le donne nella chiesa di Corinto profetizzano (11,5), ma ci testimonia l'esistenza di un loro ministero riconosciuto sia nell'Epistola ai Romani (cap. 16) dove ci viene testimoniato di Febe la diaconessa (1), di Giunia l'apostola (7), di Maria, Trifena, Trifosa e Persode (6-12), ma anche in Filippesi quando ci sono presentate Evodia e Sintiche (Filippesi 4:2-3).

Del resto figure ministeriali di donne le troviamo anche nel libro di Atti, quando ci viene detto delle quattro profetesse figlie di Filippo (Atti 21,9).

Tutto questo mostra come tutto il testo biblico sia privo di contraddizioni e, per quanto ci riguarda, che il credente non può portare frattura dove Cristo ha portato unità, infatti il testo di Galati (3,27-29) ci presenta un popolo, quello dei credenti, che è contraddistinto dal sacerdozio universale dove pure essendo riconosciute le diversità di ciascuno è riconosciuta una pari dignità a tutti, un'uguaglianza di battezzati, di peccatori salvati e rivestiti di Cristo.

appoggio

Galati 3:27 Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. **28** Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. **29** Se siete di Cristo, siete dunque discendenza d'Abraamo, eredi secondo la promessa.